

Davanti alla Croce

O Signore,
perdonami se adesso oso
pensare che è stato generoso
e forse anche un po' "sbadato"
chi la croce per me ha confezionato;
la sento nodosa, piena, grave
proprio come una pesante trave.

Ho provato a scrollarmela da dosso
ma, credimi, proprio non posso
e così, esausto e prostrato
fin qui mi son precipitato,
in ginocchio come tu mi vedi
davanti a quella tua, ai tuoi piedi.

... sono affiorate amarezze, frustrazioni
e tante contrapposizioni
che il mio rapporto hanno inaridito
da farlo diventare incancrenito.
Nel torpore cupo e nel frastorno
mi sono un po' guardato attorno;
poche ne ho viste sol di legno
altre guardate con sospetto e sdegno;
poi quelle di metallo molto pesanti
per reggerle ce ne volevan tanti,
solo quelle intatte eran di faggio
per chi nella vita è senza coraggio.

Ma Tu,
che hai da sempre scandito
che il dolore viene ripartito
secondo il grado di sopportazione
io benedico qui l'assuefazione
perché sofferto avrei di meno un po'
ma quantificarlo proprio non so.

... poi ancora vacillante e piano piano
mi son sentito stringere le mano
da dieci, cento, mille, eran tanti
che a piccoli passi andavano sempre avanti.

Signore
per quella croce mal sopportata
ti ringrazio per avermela donata,
così vincendo la mia fragilità
ora vengo a chiederti pietà;
se qui davanti ho trovato un posticino
é per rimanere sempre a Te vicino.
Perché mi sento peccatore e non reo
ma non ho mai cercato un Cireneo.